

sua pelle non abbia brividi di godimento. Caldo ed intenso arriva l'odore delle rose. Forse egli sogna mitici giardini di una soprannaturale riva sottomarina, un mare madreperlacco ed aculeo. E guarda intorno se non si avvisti una Circe.

In Piazza Carlo Felice il giardino, nitido, chiaro, risente della spola del transito. Arriva gente indaffarata con valige e tenuta da viaggio, ed è accolta da questo saluto floreale. Un giardino aperto, spiegato, con un docile prato che arrulla, i vistosi richiami dei fiori rossi, la vasca decorata dalla verde antichità del muschio. E lo zampillo: alta e sottile pioggia d'argento. Ed al riparo degli alberi gonfi come capigliature crespite, lungo i vialetti che allervano ombre discrete, fila e conciliaboli di panche. Bambine saltano alla corda forse ispirate da una statua in atteggiamento di volo. Gente si gode un fresco colmo e stabile, da grotta. Innamorati si confidano, chiusi nel segreto del loro mondo, in mezzo a questa popolata solitudine. Mamme lavorano sorridendo, gli occhi intenti alle opere d'ingegneria dei bambini.

Il Valentino è il giardino assoluto, una creazione fiorita e trionfale, il giardino dei giardini. Anche l'altra riva risponde con i suoi festoni vegetali, una ferma pioggia di stalattiti verdi

che si specchiano nel fiume. È una specie di denso campionario della natura. Va dalla sagoma netta ed asprigna dei pini alla gamma dei fiori, alla delicatezza dei colori stemperati nelle tinte più tenui. Con una irrequieta variazione di paesaggio: le rocce artificiali che simulano la montagna scabra, la dolcezza di curve della collina, le radure solatie, la campagna pacifica ed erbosa. E scalinate e grotte, in cui è vivo un senso marino, ombre fitte come nel cuore di un bosco, terrazze aerate dalla vista dell'acqua. Qui tra viali e stradine, panchine e spiazzi, gradinate e cunicoli, c'è posto e spazio per tutti. Per i passeggiatori alacri e per le macchine guizzanti, per i raduni chiassosi e per i solitari contemplativi. I pensionati delibano la delizia di questo riposo incantato. I fotografi ambulanti con ottimismo sistemano il trabiccolo della trappola nera accanto alla mostra delle immagini stupefatte. Gli asinelli pazienti e pensierosi attendono il peso del loro carico fragile. Le coppie romantiche si tengono per mano, covando in cuore un'altra ragione di tenerezza. Dall'orlo di una vasca, dal margine di una proda arrivano gli strilli e le voci dei bambini, affannati capitani e costruttori. E sono come il richiamo di un terrestre paradiso.

SALVATORE GATTO

